

SCOPERTE DALLA RICERCA NUOVE SPERANZE CONTRO MUCCA PAZZA E L'HIV

SVIZZERA, DA UN TOPO UN VACCINO ANTI BSE

Aperta la strada per un vaccino contro la mucca pazza e le altre malattie da prioni, compresa la variante umana. Ricercatori svizzeri e italiani hanno scoperto un anticorpo capace di proteggere gli animali dall'infezione. Lo studio, condotto dall'Istituto di neuropatologia dell'università di Zurigo e coordinato da Frank Heppner e Adriano Aguzzi, è pubblicato su «Science» di oggi. L'anticorpo messo a punto dagli scienziati si chiama Sh4. Il meccanismo non è ancora del tutto chiaro, ma gli scienziati ritengono che l'anticorpo, legandosi ai prioni sani, li nasconde a quelli alterati, evitando il contatto necessario affinché la proteina malata si riproduca.



AIDS, UN VIRUS ALLUNGA LA VITA AI SIEROPOSITIVI

Scoperto un virus che allunga la vita ai sieropositivi. In due diversi studi, pubblicati sul New England Journal of Medicine, viene infatti descritta la capacità del GbV-C (virus dell'epatite G di tipo C) di ridurre la replicazione dell'Hiv e di aumentare la sopravvivenza sia nelle persone sieropositive che nei malati di Aids in fase conclamata. Specialisti dell'Iowa hanno analizzato 362 pazienti sieropositivi, 144 dei quali (39,8%) infettati anche dal GbV-C. Fra i pazienti, seguiti per 4 anni, i ricercatori hanno registrato una mortalità minore fra quelli con «doppia infezione»: il 28,5% contro ben il 56,4% dei pazienti non colpiti anche dal virus dell'epatite G.

Bruno interrogato per nove ore

«Il mostro di Firenze è un tipo che ho segnalato»

Vincenzo Tessandori
Invitato a FIRENZE

Un dedalo. Immenso, nel quale una volta entrati è impossibile trovare l'uscita, forse perché è così esseri immaginari, come quelli raccontati da Jorge Luis Borges. Ecco, la storia del mostro di Firenze, della sua «Beretta calibro 22», diventata un sigillo agli assassini, sembra somigliare sempre di più a un labirinto greco, o italiano, o lunare nel quale tutto appare possibile, ma pure il contrario di tutto. Polizia e magistratura vi si inoltrano convinte ormai che la realtà superi la fantasia. Così ieri alla questura fiorentina, per nove ore è stato interrogato il criminologo Francesco Bruno, cattedra all'università «La Sapienza» di Roma. «Persona informata sui fatti», lo hanno definito.

Il professore al termine era estanco ma soddisfatto. Perché ha avuto modo di dire cose logiche, che ho sostenuto anche in passato. E c'erano molte cose da dire. Ma il teorema che s'intuisce? Quello dei mandanti e degli assassini prezzolati? Su questo non posso fare commenti, non fossi altro per il ruolo che ho ricoperto in passato. Ma credo che siano orientati su un certo tipo di persona che io ho sempre segnalato. C'era Michele Giuttari, ad interrogare. E il capo della Squadra mobile, uno che so Pietro Pacciani, «mostro» vero o presunto, e sui suoi sodali d'osteria, pare saper ormai tutto o quasi e che le sue idee le ha raccontate, con Carlo Lucarelli, nel libro «Amici di Sangue».

Interrogatorio fiume, iniziato qualche minuto prima delle 13 e sei ore più tardi, quando già si

preannunciava il crepuscolo, l'avvocato Roberto Acciave, di Roma, ha scherzato: «Ci hanno detto di non prenotare l'albergo né che ci manderanno a dormire al carcere di Solmi». Che era poi quello del Pietro. Il legale aveva accompagnato Bruno e ha atteso nei corridoi della questura. Il professore è fra quei testimoni che stanno sempre molto a cuore agli inquirenti, i quali chiariscono subito che è stato ascoltato perché su questa vicenda lui per anni ha raccolto notizie che ha riversato su vaccini, floppy disc, nastri, insomma, dovrebbe conoscere ogni sfumatura. E magari sperano che sia venuto a conoscenza di qualche segreto che potrebbe rivelarsi determinante per arrivare alla soluzione.

D'accordo, tutto quel materiale è stato sequestrato l'altro giorno, ma raccapazzarsi è mica facile, neppure per chi il mostro ormai ritiene di conoscerlo. Lui, il professore, si dice ben lieto di collaborare, anche se non gli è andata giù esser stato tirato in ballo: «Da quanto ho potuto leggere, ritengo che alla base di questo progetto ci sia una robusta dose di follia e che i così detti testimoni non siano persone affidabili, gente che non dovrebbe esser presa sul serio».

Niente lascia indovinare dove conduca la strada imboccata dall'indagine sugli otto dupli omicidi disseminati in 17 anni sui colli fiorentini dall'assessore della «Beretta cal. 22». L'inchiesta ha fatto un salto di qualità: dai compagni di merende, quattro noti peridoglio e invertebrati ubriachi, siamo passati a coinvolgere un criminologo di chiara fama e uomini dei servizi segre-

tio, osserva Umberto Cecchi, direttore del quotidiano «La Nazione» di Firenze, autore di «Fegato», storia di fantasia dell'assassino delle coppie nella quale non compaiono «amici di merenda», misteriosi mandanti, agenti segreti. E ora, questo scenario che non lo convince: «Chi ha in mano l'inchiesta dà l'impressione di non riuscire più a disincagliarsi. C'è troppo di tutto: balordi, guardoni, sette sataniche, servizi segreti debilmente devianti, scrittori, criminologi, psicologi, poliziotti privati». Di tutto.

E' entrato nella storiaccia an-

che uno psicologo consulente del Sisd. Aurelio Matti, nel '92, raccontò le imprese nere di un assassino molto somigliante al mostro fiorentino nel romanzo «Omigo il martedì». «Non possiamo escludere che uno abbia provveduto a uccidere i ragazzi con la pistola o, successivamente, un altro sia intervenuto con l'arma bianca». Parlo pure di «peligono Valle Verde» e Pacciani aveva lavorato a Villa Verde, presso San Casciano. Risultato: anche Matti è stato perquisito. Nove anni dopo la pubblicazione. Lex, la lex, sed lex.



Il criminologo Francesco Bruno entra nella questura di Firenze per essere interrogato

IERI FIACCOLATA PER LE VIE DEL PAESE CONTRO LA CRIMINALITÀ

Presi i quattro giovani assassini del ragazzo accoltellato a Casoria

NAPOLI

Quattro giovani, accusati di aver ucciso domenica notte con una coltellata, Stefano Ciaramella, il ragazzo di 17 anni, di Casoria, sono stati arrestati dai carabinieri del comando provinciale di Napoli. I ragazzi, due dei quali sono minorenni, sono stati arrestati tra Afragola (un paese vicino a Casoria dove è accaduto il delitto) e Taranto. Per gli inquirenti che hanno ci sono «inoppugnabili» riscontri oggettivi: è stata recuperata parte della refettoria, la borsa della ragazza e il telefono usato per uccidere Stefano che ha tentato di difendersi dalla furia di uno scippo. L'ordine di custodia cautelare è stato firmato dal pm Claudio Marzocchi. Gli arresti sono stati possibili anche per la collaborazione di uno

dei giovani accusati. Le sue dichiarazioni appaiono genuine, ha detto il pm perché: «Ha fornito particolari noti solo agli inquirenti e a chi ha partecipato al delitto. Gli arresti sono stati eseguiti nel giorno della fiaccolata dedicata a Stefano. Simili persone hanno attraversato le strade principali della città, ma forse altrettanto erano assiepate lungo i marciapiedi e all'uscita al balcone. Una partecipazione senza eccessi: parlavano gli striscioni, tra cui uno: «Per voi, persone senza pietà, nessun perdono. Voglia di giustizia, di pene severe e certe, da parte degli amici di Stefano che circondano il delitto». Il fratello del ragazzo era tra i più felici insieme con la moglie. Un cordone di parenti invece ha guardato indugiare la folla di Stefano morto per difenderlo. (m. c.)

TOP SECRET SU DUE NOMI ISCRITTI NEL REGISTRO DEGLI INDAGATI

Stragi di Capaci e via D'Amelio

«I mandanti furono eccellenti»

CATANISSETTA

La procura di Catanzetta ha iscritto nel registro degli indagati i nomi di due persone nell'ambito dell'inchiesta sui mandanti esterni occultati delle stragi di Capaci e via D'Amelio. I nomi degli indagati sono top secret. Non si tratterebbe di boss mafiosi ma di persone legate al mondo politico-imprenditoriale.

Questa nuova inchiesta, aperta sei mesi fa, era coordinata dal procuratore Giovanni Tinella, ora direttore del Dap (Dipartimento amministrazione penitenziaria), dal suo aggiunto, Francesco Paolo Giordano, dai sostituti Salvatore Leopardi e Alessandro Centonze e dal sostituto della Direzione nazionale antimafia, Roberto Alfonso. Tran-

ne Giordano, non lavorano più negli uffici giudiziari nisseni, trasferiti ad altre sedi. Nell'inchiesta sono state acquisite dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, interrogati nei mesi scorsi, e il verbale di assunzione di informazioni dell'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. L'inchiesta è nata da uno stralcio di indagini sui mandanti occultati, per verificare le responsabilità di due esponenti politici: la loro posizione è al vaglio del gip, che non si è ancora pronunciato. Sforzi investigativi che i pm nisseni hanno condotto per individuare in altri settori, segnatamente in quello dell'intercetto mafia-appalti, i mandanti esterni delle stragi del '92. Il provvedimento del 19 febbraio fu firmato da Tinella, Giordano e Leopardi. (l. a.)



Mazda Demio.
La monovolume per vivere la città, in 381 cm.

Moltiplica le tue aspirazioni. Mazda Demio è piena di infinite possibilità da vivere in città. Tutto di serie: climatizzatore, ABS, doppio airbag, specchi elettrici, volante e sedile guida regolabili, sedili posteriori scorrevoli e modulari individualmente, 5 posti agevoli, grande capacità di carico in dimensioni compatte. Motori 1.3 e 1.5 115 CV. E la qualità giapponese è garantita 3 anni o 100.000 km. Adesso mettila alla prova per tre giorni.

L. 21.400.000*
con L. 320.000 al mese

Con climatizzatore, ABS, doppio airbag.

000-166115

*Prezzi chiavi in mano, con spese non coperte, concordati con i concessionari, validi fino al 30/09/01 IPT esclusa. Esempio: Mazda 1.3 con climatizzatore, ABS e doppio airbag L. 21.400.000 + IPT L. 320.000 = importo L. 21.720.000. Tan 9,45 Tass 11,25.



Mazda Premacy.
La monovolume per viaggiare oltre ogni confine.

Ascolta le tue aspirazioni. Mazda Premacy aggiunge possibilità al viaggio, con tutto di serie: airbag frontali e laterali, ABS con EBD, climatizzatore, 4 vetri elettrici, autoradio con comandi al volante, fendinebbia, telecomando, sedili individuali ed estraibili. Motori tutti 16V: 1.8 115 CV e 2.0 Turbodiesel i.d. con turbina a geometria variabile 101CV. E la qualità giapponese è garantita 3 anni o 100.000 km. Adesso non ti resta che provarla per tre giorni.

L. 31.900.000*
con L. 370.000 al mese

Con tutto di serie.

000-166115

*Prezzi chiavi in mano, con spese non coperte, concordati con i concessionari, validi fino al 30/09/01 IPT esclusa. Esempio: Premacy 1.8 115 CV L. 31.900.000 + IPT L. 370.000 = importo L. 32.270.000. Tan 9,45 Tass 11,25.

Spazio raddoppiato.